



6



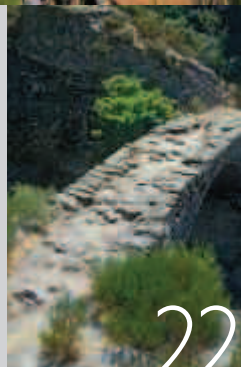
10



14



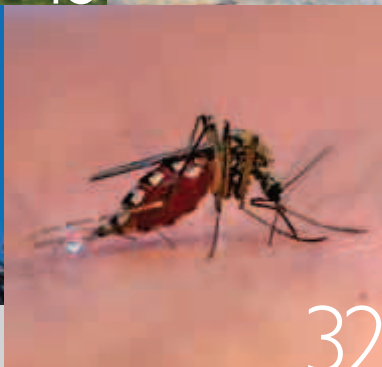
18



22



26



32



38

EDITORIALE

UNA NUOVA LEGGE PER I PARCHI 1

di William Casoni – Assessore regionale al Commercio e ai Parchi

LA NATURA IN UNO SCATTO 6

di Alessandro Tiraboschi

IL GLORIOSO RIMPATRIO DEI VALDESI 10

di Furio Chiaretta

L'ALTO VALLONE DI MASSELLO 14

di Filippo Ceragioli

IL GIARDINO DELLO "ZIO JOHN" 18

di Loredana Matonti

PENDA-GERÉS, IL PARCO CHE NON TI ASPETTI 22

di Aldo Molino

NON SOLO CICOGNE 26

di Enzo Gino

QUANDO LE ERBE SI METTONO IN MOSTRA 29

di Gianna Tuninetti

ZANZARE IN PIEMONTE 32

di Asghar Talbalaghi

SELVATICA, DOVE ARTE E NATURA SI INCONTRANO 34

di Loredana Matonti

GENZIANA, LA CHINA DEI POVERI 38

di Loredana Matonti

RUBRICHE 41

L'ALTO VALLONE DI MASSELLO

Filippo Ceragioli

Praterie d'alta quota, laghetti, miniere, il ricordo antico dei valdesi e quello più recente degli alpini: tutto questo costituisce un'area di grande fascino naturale e culturale

L'attuazione in Piemonte della direttiva europea NATURA2000, che prescrive la creazione di una rete di aree di tutela naturalistica per difendere la biodiversità a livello continentale, è stata l'occasione per integrare un sistema di parchi regionali già ben sviluppato. I parchi piemontesi, che coprono oggi l'8,6 % della superficie regionale, sono stati infatti istituiti valutando non solo gli aspetti naturalistici del territorio ma anche quelli culturali, artistici, paesaggistici e tenendo conto, naturalmente, delle aspettative di sviluppo urbanistico e degli interessi economici e turistici presenti. Questo complesso processo decisionale aveva

tralasciato aree anche di grande valore, alcune delle quali sono state per fortuna "recuperate" tra i SIC (Siti di Importanza Comunitaria), istituiti in applicazione della direttiva europea, così che oggi sommando SIC e parchi si arriva a più del 15 % della superficie piemontese. Il rapporto tra parchi regionali e SIC varia a seconda dei casi: a volte le loro aree coincidono, ma numerosi SIC sono stati istituiti in zone dove (almeno per ora) non esistono parchi e alcuni parchi, a volte di interesse più culturale e/o ricreativo che naturalistico, non sono considerati SIC (ad es. le Vallere o il Bric di Zumaglia). Un'altra situazione è quella

della zona di cui si parla in questo articolo, dove, attorno al nucleo di un parco preesistente, è stato individuato un SIC (nonché ZPS): quello della Val Tronca, più ampio dell'omonima area naturale protetta. Il sito, che ha una superficie di 10.130 ettari interessa oltre che la classica valle in Comune di Pragelato, anche l'alto vallone di Massello, il Monte Albergian e la zona di La Plà in Comune di Sestriere. Le principali ragioni della sua inclusione nel SIC sono state la presenza di associazioni vegetali igrofile pioniere alpine (*Caricion bicoloris-atrofuscae*) di alta quota, che comprendono alcune rarissime specie di carici e di giunchi



IL GIARDINO DELLO “ZIO JOHN”

Loredana Matonti

In Valle Stura, nei Prati del Vallone, un particolare giardino botanico creato da un prete naturalista molto speciale

“Siamo nella chiesa più bella del mondo: il cielo è la volta... non pochi fiori, ma vasi di verde, alberi... non canne d'organo ma il canto degli uccelli...” - Don Culasso, in arte “zio John”.

Ci sono persone speciali che sanno imprimere un segno indelebile nel cuore della comunità in cui vivono: una di esse è senz'altro lo “zio John”. Soprannome affettuoso dato a Don Giovanni Culasso, prete naturalista dall'indubbio carisma, che educò un'intera generazione all'amore e alla bellezza della natura.

Non è facile raccontare chi fosse il nostro uomo: sacerdote, insegnante,

educatore, naturalista... Per comprendere la sua “filosofia” è meglio ricordare una sua affermazione di sapore francescano: “...Per me una pianta è pagina di Bibbia che mi rivela qualche cosa di Dio, è un patrimonio che non si può buttare via, distruggere: lo abbiamo trovato, lo dobbiamo salvare e lasciarlo anche agli altri dopo di noi... può esserci nascosta lì dentro anche la medicina per una grave malattia...”. Per questo allestì questo particolare giardino botanico alpino, situato nel vallone di Pontebemardo, nell'Alta Valle Stura, in provincia di Cuneo, a 1700 m di quota. La storia inizia negli anni '70, quando Don Culasso rilevò e ristrutturò alcune caserme diroccate nel vallone, trasformandole in un centro sperimentale di ricerca

sulla floricoltura di montagna e di ecologia attiva, nonché di ospitalità per gruppi.

Questo angolo di Paradiso divenne così meta estiva quasi degna di un santuario, non solo per i ragazzi, ma anche per famiglie in crisi e solitari in cerca di se stessi, qui invitati a lasciare i loro affanni e a immergersi nella ricchezza naturale del luogo. Si fecero alcune scelte precise, come la preferenza di specie caratteristiche o endemiche della Valle Stura o comunque protette. Arrampicandosi giorno dopo giorno, nei dirupi e negli anfratti tra le rocce, Don Culasso raccolse piante rare da riprodurre nel suo giardino, come fece con

SLALOM D'ACQUA IN UNA CAVA

Loredana Annaloro

Un imprenditore scommette sul recupero del territorio

Alla fine degli anni '70 il belga André Van de Putte da Anversa, la città dei diamanti, della birra e delle patatine fritte, spinto dalla passione per lo sci nautico, dal caldo e dal buon vino, arriva in Italia, in Piemonte, ai piedi della Serra Morenica d'Ivrea, nel basso Canavese. Qui, sul lago di Viverone, tra le Province di Biella e Torino, pratica, insieme agli amici, tutte le estati, il suo sport preferito.

Allo sci club "Il Porticciolo" conosce anche la sua futura moglie, e qui decide di rimanere. Negli anni seguenti oltre a sciare ha modo di apprezzare il territorio circostante, l'ambiente, le risorse naturali. Nelle sue passeggiate, nel 2007, a Palazzo Canavese, poco distante da Viverone ma già nel territorio della provincia di Torino, in località Tavolera scopre una cava di sabbia e ghiaia, la cui attività estrattiva si sta ormai esaurendo. Ed è qui che lo spirito imprenditoriale di André entra in scena.

Con un colpo d'occhio intuisce che quel piccolo specchio d'acqua circolare, parte del territorio in cui insisteva l'attività estrattiva, poteva trasformarsi in un nuovo campo di sci nautico. Non perde tempo, e insieme al figlio Luca e al proprietario della cava, progetta un piano di recupero ambientale per trasformare quella piccola area. Il progetto, presentato alla Provincia di Torino nel 2008, prevede il rimodellamento delle sponde, la sistemazione delle scarpate, l'allestimento di aree dedicate ad altri sport oltre che allo sci nautico (trekking, bicicletta, nuoto ecc.), la valo-



Nelle foto, Lake Palas a Palazzo Canavese, Torino (foto S. Mucci / www.cyophoto.com)

rizzazione della pista ciclo-pedonale attorno al bacino, la realizzazione di un polo di accoglienza e di promozione turistica legata alla pratica dello sci nautico presso la cascina del Mero, l'allestimento, nel rispetto dei principi di piantumazione arborea e arbustiva per il ripristino della vegetazione all'interno del circuito denominato "Percorso Natura".

Il progetto viene approvato e l'attività sportiva Lake Palas avviata. Oggi si sta completando l'intervento di recupero finalizzato ad ottenere un'area pienamente fruibile dal punto di vista ambientale e ricreativo. Le prossime tappe riguarderanno il recupero per finalità turistico ricettive del vecchio cascinale "del Mero", ti-

pico cascinale piemontese che verrà trasformato in un accogliente "Bed & Breakfast" dove trascorrere week end di sport nautici gustando la cucina tipica piemontese e il prestigioso vino bianco Erbaluce, da bere freddo. Si provvederà inoltre a effettuare opere di rinverdimento delle sponde del lago, dal prato inglese nei pressi del padiglione alla piantumazione di canneti, al rimboschimento delle sponde con vegetazione che eviti l'erosione del sito da parte delle acque. È un interessante caso in cui anche attraverso l'iniziativa privata si è riusciti a realizzare il recupero di un territorio compromesso con la valorizzazione dell'offerta turistica e sportiva.